



Bancari

N.5-ANNO LVIII GIUGNO 2007

Direttore responsabile

Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione

Enrico Gavarini

Comitato di direzione

Enrico Gavarini

Carmelo Benedetti

Mauro Bossola

Franco Casini

Giuliano De Filippis

Enrico Gavarini

Valerio Poloni

Lando Maria Sileoni

Matteo Valenti

Capo redattore

Lodovico Antonini

Collaboratori

Sofia Cecconi,
consulente legale FABI

Costantino Cipolla,
ordinario di sociologia Università di Bologna

Marco De Marco,
docente di Informatica generale
Università Cattolica - Milano

Giacomo Guerriero,
responsabile servizio di prevenzione
ASL RMC

Luciano Quaranta,
direttore della Clinica oculistica
Università degli Studi di Brescia

Luca Riciputi,
esperto risorse umane
e consulente aziendale

Maddalena Sorrentino,
docente di informatica generale,
Università Cattolica - Milano

Illustrazioni: Mangosi

Editing: Mariapaola Diversi

Grafica: ER Creativity

Direzione, Redazione, Amministrazione

00198 Roma - Via Tevere 46

Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4

Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

La FABI su internet

www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it
redazione@fabi.it

Edizione web:

www.fabi.it/info_e_news/
la_voce_annale.asp



Filo diretto

**Sussurri e grida. L'Italia
riparte dal lavoro** 4
di Lando Sileoni

**Il Private Equity finisce
sotto la lente del sindacato** 6
di Mauro Bossola

**Se l'Italia fa gola
agli stranieri** 7
di Matteo Valenti

Dossier

**Un testo unico per la
corporate governance** 8
di Diego Corrado e Andrea Dossi

**Congedi parentali, la
normativa per malattia** 10

Focus

**Sport. Una settimana
da campioni** 18
di Silvia Fabiole Nicoletto

Sindacato & Servizi

**Attualità. Come si qualifica
la governance** 20
di Gianni Vernocchi

**Attualità. Un sindacalista
entra in Cda** 22

**Sicurezza. È allarme
rapine in banca** 23
di Lodovico Antonini

**L'avvocato. Le molestie
sessuali sul lavoro** 24
di Sofia Cecconi

**Fabi Giovani. Gli under 40
si organizzano** 26

**Previdenza. TFR, sono gli
ultimi giorni per scegliere** 27

**Salute. Stress e rischi
psico-sociali** 28
di Ferdinando Brandi

Non solo banca

**Agriturismi. 11 proposte
da Sud a Nord** 30
di Gabrio Tonarelli

Segnalibro 31
di Luca Riciputi

Altroturismo 32
di Arturo



Sileoni a pag. 4



Bossola a pag. 6



Valenti a pag. 7



Cecconi a pag. 24

Editoriale

di Enrico Gavarini, segretario generale FABI



La sfida delle fusioni

"Ne resterà soltanto uno": leggendo le cronache economiche di questi ultimi giorni, torna alla mente la frase rituale, ripetuta ad ogni duello, da Christopher Lambert, nel film Highlander. Un film spettacolare, un po' confuso ed impregnato di un misticismo

sensazionalista. L'ultima notizia di cronaca, quella che vede Barclays Bank o Royal Bank of Scotland contendersi con furore la testa di ABN AMRO, riproduce esattamente il significato della lotta fra immortali della pellicola di Russel Mulcalny: assorbire la forza dell'altro per arrivare al dominio totale. Peraltro, quasi tutte queste megafusioni internazionali, salutate con curioso entusiasmo dai media, producono normalmente scarsi benefici per l'utenza e per le maestranze, e sembrano soggiacere solo ad un nuovo stravagante comandamento: "il valore delle azioni è un valore sopra ogni altro valore".

I nascenti colossi finanziari operano distaccati dal loro territorio di nascita e sviluppano la loro attività in un caleidoscopio di paesi, anche in quelli dove sono più forti le tensioni sociali e la legislazione del lavoro è inesistente. Il sospetto che questi gruppi, una volta consolidati gli assetti manageriali, intendano esportare lavorazioni in

luoghi dove le retribuzioni sono a livelli di sussistenza ed il sindacato è assente, è molto forte ed ampiamente giustificato.

Non vi è dubbio che una maggiore equità salariale in tutti i paesi del mondo renderebbe assai meno appetibili operazioni di pirateria finanziaria, così come un deterrente forte potrebbe essere rappresentato da norme di legge più rigorose, che regolamentino i mercati finanziari internazionali. Pure operazioni speculative – veri e propri spezzatini di aziende solide – dovrebbero essere vietate, in nome di principi dettati dallo stesso valore sociale dell'impresa.

Analisi come questa, seppure abbozzata, servono ovviamente per alimentare il dibattito, sensibilizzare le coscienze e proporre alcune soluzioni. Rappresenta solo un contributo che, come tale, non è ovviamente esaustivo, né pretende d'esserlo, ma il tempo – quello sì – diventa essenziale. Occorre necessariamente, a questo punto della storia, allargare tutti lo sguardo e trovare rimedi seri e in tempi brevi, se non vorremo subire un nuovo fenomeno: l'immigrazione del lavoro.

Ficcare la testa sotto la sabbia, temendo solo l'arrivo dell'Highlander di turno non paga ed è inaccettabile. Raccogliere il guanto della sfida tocca in primis al sindacato, al Governo e a tutti coloro che non possono sfuggire al compito che sono chiamati ad assolvere.